ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 79 Num. 99
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

MERCOLEDI' GIOVEDI'
25-26 Aprile 1945
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero Lire 1 —

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - [illegible] ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 250, [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Battaglia senza precedenti in alcuni quartieri di Berlino

Agli ordini di Hitler i tedeschi si battono contro gli assalti incessanti dei sovietici

I berlinesi lottano tra le rovine con le armi in pugno - Contrattacchi germanici ricacciano sanguinosamente il nemico e ne contengono lo slancio

Fronte orient., mercoledì sera.

Da Berlino si propagano senza tregua gli echi tempestosi e le fiamme di una battaglia che non ha forse precedenti nella storia militare di tutti i tempi.

E' una gigantesca battaglia che investe con la sua inaudita ferocia la capitale del Reich in tutta la sua grandiosa estensione topografica e la scuote da cima a fondo con la violenza di un terremoto.

Ai margini orientali e settentrionali della grande città milioni di bolscevichi appoggiati da migliaia di bocche da fuoco e da robuste formazioni aeree — si scagliano contro la capitale germanica.

I tedeschi non subiscono passivamente l'iniziativa nemica, ma dove possono contrattaccano duramente guadagnando il terreno perduto. L'eroica difesa è costellata da innumerevoli episodi di valore collettivo di reparti ed oscuri eroismi individuali di soldati e cittadini del Reich.

Per ogni edificio ed ogni casa conquistata i sovietici pagano un contributo altissimo di sangue.

Le strade periferiche sono letteralmente coperte di cadaveri e di mezzi corazzati nemici.

Fra i trinceramenti, sulle barricate e dalle finestre degli edifici i cittadini gareggiano nella epica lotta che non ha soste. Le formazioni della Hitlerjugend si battono eroicamente accanto ai veterani di cento battaglie.

Si spara dalle finestre e dalle cantine, ogni casa è trasformata in fortilizio, ogni angolo di strada nasconde un'insidia, ogni piazza è una trincea ove ci si batte fino alla morte.

Il Führer ed il governo del Reich si trovano a Berlino e l'intera difesa della capitale è da 48 ore agli ordini diretti di Adolfo Hitler. La popolazione civile continua a rinforzare le file dei difensori e inoltre fanciulle berlinesi impugnano le armi e lottano tra le rovine contro i bolscevichi.

Nei sobborghi orientali e nord-orientali della città — direttamente investiti dalla penetrazione sovietica — anche il Partito nazional-socialista ha messo in linea numerosi gruppi di combattimento, affiancandoli alle forze armate del Volkssturm. La grande lotta in corso è anche caratterizzata dalla preponderanza materiale dei sovietici, particolarmente in mezzi corazzati e bellici. A tale strapotenza materiale del nemico i difensori oppongono la loro indomabile volontà di combattere e la coscienza di lottare contro la marea asiatica in difesa della civiltà germanica ed europea.

Dopo che lo slancio dei difensori di Berlino ha portato alla riconquista della stazione e dello scalo merci di Köpenic, gli attacchi sovietici vengono continuamente stroncati dagli impetuosi contrattacchi dei germanici. Il nemico tenta da stanotte di investire direttamente la città anche da sud.

In merito agli sviluppi della battaglia di Berlino radio Amburgo fornisce stanotte i seguenti particolari:

«Poderose formazioni di carri armati sovietici sono penetrate nel viale Frankfurter ove hanno avuto luogo dei furiosi attacchi sovietici, dopo che le truppe tedesche in quel settore avevano respinto l'intimazione di arrendersi. Gli attacchi nemici sono stati appoggiati da numerosi carri armati.

«Tutta la zona della Berliner Platz, catturata dai sovietici e ripresa dai tedeschi, è stato il teatro di una sanguinosa lotta corpo a corpo che si è protratta nelle ore della notte.

«Una fantastica battaglia di strada si è sviluppata anche nel settore a nord-est del viale Frankfurter.

«Resi edotti della presenza del Führer gli uomini della Volkssturm e tutta la popolazione di Berlino hanno dato prova di una resistenza ammirevole ed ineguagliabile. Tutto il popolo tedesco segue col cuore sospeso le vicende della battaglia per la capitale del Reich.

«La stazione ferroviaria urbana del viale Landsberg è stata conquistata dal nemico, ma poco dopo riconquistata dai tedeschi.

«Il Führer, accompagnato dai suoi consiglieri militari e politici, dirige la battaglia di Berlino. Nel corso delle sue ispezioni nei vari settori di combattimento egli assume direttamente le ultime notizie sulla situazione e decide sul posto il miglior modo d'impiegare le sue forze e dove inviare rinforzi».

Nel settore nord del fronte — fra Stettino e Wriezen — si combatte duramente contro il nemico che tenta di ampliare le sue teste di ponte ad ovest dall'Oder.

Un reparto corazzato sovietico, precedentemente accerchiato, è stato annientato fino all'ultimo uomo a sud di Angermünde. Gli attacchi ed i contrattacchi si succedono senza posa in questo settore, ma, nonostante l'enorme impiego di uomini e di materiali, i sovietici non riescono a progredire ulteriormente.

Nella Lusazia ingenti forze corazzate e di fanteria sovietiche cercano contro la difesa germanica nei vani tentativi di [illegible].

Non vengono segnalati progressi di rilievo delle unità avversarie che ovunque incontrano un'accanita resistenza.

Si combatte con particolare asprezza nella zona di Kottbus e di Görlitz ove i sovietici concentrano in pochi punti grosse formazioni corazzate nell'intento di spingersi fino all'Elba ed investire la città di Dresda.

Nel settore meridionale l'iniziativa è sempre in mani germaniche a sud del Semmering.

Altre posizioni sono state riconquistate mediante violenti contrattacchi tedeschi.

Nella regione di St. Pölten ed a sud di Enns la situazione rimane stazionaria.

Il Soviet supremo riunito a Mosca

Stoccolma, merc. sera.

La «Reuter» informa da Mosca che l'11.a sessione del Soviet supremo si è aperta ieri a Mosca alle 20. Era presente il Maresciallo Stalin.

Gli oltre 1000 deputati che si erano raccolti per la storica sessione hanno accolto l'entrata del Maresciallo Stalin con applausi. La sessione è stata aperta con un discorso pronunciato dal sig. Schvernik, presidente della sessione stessa. La sessione del Consiglio supremo esaminerà il bilancio statale del 1945 e il consuntivo del 1943, presentato dal commissario alle Finanze, Sverov.

Originariamente il Soviet supremo si riuniva ogni quattro anni. Dal 1941 si sono avute riunioni speciali in importanti occasioni.

In Argentina

Navi inglesi che salpano senza caricare

Lisbona, mercoledì sera.

Si ha da Buenos Aires che il rappresentante del Ministero britannico per la navigazione mercantile ha comunicato stasera che navi inglesi per 20.000 tonnellate, che dovevano caricare carni congelate in Argentina, sono state ritirate per ordine del Governo britannico. Egli ha espresso il suo rincrescimento per il fatto che queste navi, dopo un viaggio di alcune migliaia di chilometri, non potessero caricare le merci già pronte sulle banchine del porto.

DALL'ELBA AL DANUBIO

Gigantesca lotta di corazzati nei punti nevralgici dello schieramento

Tutti i tentativi "alleati,, di formare teste di ponte frustrati - L'attività delle isole di resistenza e dei reparti mobili germanici - La III Armata americana segna il passo

Fronte occid., mercoledì sera.

Nel settore settentrionale del fronte, tutti i tentativi effettuati ieri dal nemico per attraversare l'Elba sono falliti. La situazione, quindi, non ha subito mutamenti sostanziali al di fuori di alcune rettifiche delle linee difensive operate dai germanici.

I combattimenti, in questa zona si susseguono aspri e difficili. Gli «alleati», pur di conseguire un qualunque successo che giustifichi l'impiego enorme di mezzi e di uomini in un fronte così ristretto, non badano alle perdite ingenti che impongono un continuo rinsanguamento delle unità scaglionate lungo il fiume.

Particolarmente violenti sono i combattimenti che si svolgono in direzione di Brema e Amburgo. La manovra di cogliere alle spalle il porto alla foce dell'Elba ed isolare quella guarnigione, come si deduce dalla tattica usata dal nemico durante le azioni di forzamento, se è ancora in atto può tuttavia considerarsi per ora fallita.

I reparti germanici si sono dimostrati formidabili nella difesa valendosi della loro mobilità tattica per portare il contrattacco sui fianchi e alle spalle del nemico in tal modo da neutralizzare l'azione di fronte. Particolarmente degna di nota l'attività dei piccoli nuclei che agiscono alle spalle del nemico. Sono essi che in molti casi decidono dell'esito della battaglia. Questi nuclei, ben armati e ben addestrati, ricevono direttamente per radio ordini dallo Stato Maggiore germanico e agiscono in accordo con i reparti maggiori. E' in questo modo che le cosidette isole di resistenza e di blocco ideate dai tedeschi portano il loro contributo nella grande lotta intralciando il movimento delle unità anglo-americane, attaccandole e, indebolendole considerevolmente prima che le unità stesse siano giunte sulla linea del fuoco.

Nel settore centrale dello schieramento, la battaglia è in pieno sviluppo a nord-ovest di Lipsia e nella zona di Wurzen. Duri scontri sono in corso pure ad oriente di Dessau, Bitterfeld e nella regione di Chemnitz. Anche in questi settori gli invasori tentano di raggiungere la riva sinistra dell'Elba, ma i loro sforzi si infrangono contro l'aspra difesa germanica.

Nel settore meridionale la lotta si appunta particolarmente nella zona di Norimberga e nella Selva Nera, dove reparti mercenari degollisti, che tentavano di aggirare le posizioni difensive germaniche, sono stati ricacciati sulle posizioni di partenza dopo aver subito gravi perdite.

Colonne corazzate della III Armata americana che con ardite puntate avevano cercato di ridiscendere lungo la foce del Danubio — secondo le ultime informazioni — nella direttrice di Ratisbona sarebbero duramente impegnate presso Cham dove la loro marcia sarebbe pressochè arrestata.

Un corrispondente di guerra tedesco parlando della nuova tattica difensiva tedesca dice che l'energica e decisa azione delle formazioni corazzate germaniche ha fatto fallire tutti gli attacchi dei cunei corazzati nemici colpendoli sui fianchi.

Le formazioni corazzate della Wehrmacht hanno dato una nuova prova della loro abilità combattiva. Esse hanno impedito a gruppi di mezzi blindati nemici di approfondire la loro penetrazione in territorio tedesco.

Formazioni di carri armati tedeschi, in maggioranza comandate da giovani ufficiali e da sottufficiali, si sono portate per quattro, cinque, sei ed anche più volte contro i gruppi avversari e si sono battuti con tanto coraggio da far pensare ai [illegible] di veterani e non di giovani combattenti.

Essi hanno dimostrato di saper bene dove colpire i mezzi corazzati nemici.

Bagliori di fuoco sul fronte italiano

Si combatte con immutata violenza dal Ferrarese a La Spezia

Fr. italiano, mercoledì sera.

Le due armate «alleate» premono sempre su tutto lo schieramento difensivo germanico.

Nonostante la superiorità numerica e materiale, i movimenti nemici sono notevolmente ostacolati dai reparti germanici, i quali, mantenendo i punti di maggiore importanza, infliggono continue e gravi perdite agli attaccanti.

Intorno a Ferrara si combatte tuttora con accanimento, particolarmente a nord di Portomaggiore, dove è stato sventato un tentativo di aggiramento avversario. La testa di ponte stabilita dal nemico sul Po di Volano non è stata ampliata.

Nel settore centro-appenninico, intorno alla città di Modena, la V Armata statunitense è riuscita a guadagnare ulteriore terreno e a portarsi intorno al grande centro urbano. E' innegabile che quest'unità, dapprima costretta alla immobilità sull'appennino tosco-emiliano, sta ora guadagnando terreno e allargando il suo raggio d'azione verso la destra dello schieramento, sino a nord di Bologna. L'VIII Armata, per contro, agisce in un settore molto più limitato.

Nei suoi movimenti, senza dubbio, essa è favorita dallo spostamento in avanti del fronte sul litorale adriatico, per cui, per un più compatto schieramento del sistema difensivo, i germanici operano, combattendo, graduali arretramenti.

La situazione, nel complesso, pur mantenendosi fluida, non è critica. La difesa germanica è sempre in efficienza, non essendo l'avversario riuscito a travolgere lo schieramento tedesco e ai fianchi delle zone di penetrazione avversarie, i soldati italo-tedeschi combattono eroicamente sulle loro posizioni.

RAGAZZI AL FRONTE

Il più giovane del "Lupo,,

(Corrispondenza della O.C.P.)

Zona d'operaz., merc. sera.

C'è una casa sul fronte, a pochi metri dalle linee nemiche, una casa tutta diroccata dalle granate. Sembra che nessuno possa vivere più in una casa come quella, priva di tetto, coi muri mezzi crollati e sgretolati dalle esplosioni, ed invece dodici uomini stanno là dentro, nella cantina, dodici soldati italiani del Battaglione «Lupo». La casa è diventata ora solamente uno degli avamposti più avanzati del fronte.

Dodici uomini vivono nella cantina dalle pareti umide fra botti e sacchi, come topi, senza poter mai uscire durante il giorno per non far individuare l'avamposto dagli inglesi. Hanno i capelli arruffati e le barbe lunghe incolte, le divise sporche e lacere, ma fra questi, fra questi dodici soldati così provati dalla guerra, ce n'è uno dal volto fresco, le guance rosee e paffute. E' ancora un ragazzo, un ragazzo di sedici anni. Si chiama Menichetti ed è nato a Firenze. Sembra di vedere un bambino a guardarlo, con quei suoi occhi chiari, azzurri, i suoi capelli biondi, che gli ricadono sulla fronte, un bambino che ha voluto giocare alla guerra, ed invece è un soldato, un soldato nel vero senso della parola. Ha partecipato a otto pattuglie, per otto volte cioè è uscito dalle nostre linee e si è portato nelle linee nemiche. Due volte c'è anche andato da solo; di notte sotto le raffiche delle mitraglie per individuare le postazioni nemiche.

E sembra impossibile che quel ragazzetto che se ne sta buono buono nella cantina della casa diroccata dell'avamposto, quel ragazzetto dallo sguardo ingenuo e dalle guance rosee e paffute abbia tanto ardimento e tanto coraggio da meritarsi la croce di guerra al valor militare. La meritò non molto tempo fa, durante una giornata limpida e chiara in cui uscire dalle postazioni avrebbe potuto significare la morte, tanto era intenso il fuoco delle armi nemiche. Bisognava star dentro, rintanati, e Menichetti era stanco, era stanco di stare nella buia spelonca dell'avamposto con quel bel sole che splendeva fuori. Può anche darsi che avesse voglia di giocare. E uscì, Menichetti, senza dir nulla a nessuno, uscì quatto quatto fuori, al sole noncurante delle raffiche di mitraglia e dei colpi di mortaio. Rimase fuori per un bel pezzo e quando rientrò potè riferire sulla posizione precisa delle postazioni nemiche che aveva viste chiaramente oltre il fiume. Si meritò così la croce di guerra al valore, la croce di guerra e... una punizione perchè era uscito dall'avamposto senza nessun permesso. Il comandante più tardi voleva anche dargli il cambio e mandarlo in retrovia, ma Piero Menichetti rifiutò. Non per nulla era del Battaglione «Lupo».

Rifiutò in una maniera commovente:

— Lasciatemi qui, comandante — disse —. Se vado indietro mi sembra di essere più lontano dalla mamma che sta a Firenze.

E una lacrimuccia gli scivolò dalle gote fin sul petto, press'a poco all'altezza del nastrino azzurro.

Roberto Renzi

Sul Mare Baltico

Una torpediniera germanica in missione di guerra nel Mar Baltico. (Foto Transocean).

IN GRAN BRETAGNA

Prigionieri italiani e tedeschi impiegati in lavori

Stoccolma, mercoledì sera.

Si ha da Londra che, rispondendo ad una domanda relativa all'impiego di prigionieri di guerra in Gran Bretagna, il Ministro della Guerra, Grigg, ha dichiarato ieri alla Camera dei Comuni che più di 2000 italiani sono già impiegati in lavori che riguardano la ricostruzione delle case, mentre circa 45.000 tedeschi sono impiegati in lavori agricoli, soprattutto forestali. Si sta considerando la convenienza di impiegarne altri.

Delegazione sovietica ricevuta da Paasikivi

Stoccolma, mercoledì sera.

La radio finnica informa che il primo ministro di Finlandia Paasikivi ha ricevuto una delegazione dell'organizzazione del lavoro sovietica. Questa lascierà domani la capitale per visitare le imprese industriali a Tampere e Turku.

Il delegato di Franco a Parigi darebbe le dimissioni

Madrid, mercoledì sera.

Nei circoli spagnoli di Parigi si assicura che il delegato del governo di Franco in Francia darebbe fra non molto le dimissioni. Egli seguirebbe così l'esempio del Duca d'Alba, già ambasciatore spagnolo a Londra, il quale si è schierato dalla parte del pretendente al trono Don Juan.

Generosità inglese

Un sommergibile invece di viveri al popolo greco

Lisbona, mercoledì sera.

Anzichè inviare viveri ai greci che reclamano ogni giorno il minimo indispensabile per l'esistenza, il governo britannico ha donato a quello di Bulgaria nientemeno che un sommergibile. Per la cerimonia solenne della consegna del sottomarino sono convenuti nel porto del Pireo le maggiori autorità greche e britanniche, tra le quali l'ammiraglio Cunningham.

La "Fiera delle parole,, si inizia oggi

Atmosfera di scetticismo all'apertura di S. Francisco

Una significativa dichiarazione di Stettinius

Lisbona, mercoledì sera.

Le notizie diffuse dall'agenzia internazionale d'informazioni in merito alla conferenza dei ministri degli esteri a Washington forniscono un quadro delle difficoltà che verranno incontrate nel corso dei dibattiti alla conferenza di San Francisco.

Si diceva che Stettinius, Eden e Molotof erano partiti lunedì per San Francisco, ma la partenza è stata, poi, rinviata. Molotof, che ieri l'altro ha avuto tre colloqui con Eden e Stettinius sulla questione polacca, ha dichiarato di doversi mettere in comunicazione con Mosca.

Nel corso di una conferenza stampa riservata a giornalisti americani, il portavoce ha dichiarato che Eden, dopo i colloqui avuti con Stettinius e Molotof, si era sentito insolitamente stanco e abbattuto.

Il portavoce del governo americano ha inoltre dichiarato che le conversazioni tra Eden, Stettinius e Molotof saranno continuate a San Francisco. Se in merito alla Polonia verrà raggiunto un compromesso a San Francisco dovrebbe essere inviata una delegazione polacca.

Arrivando ieri a S. Francisco per la imminente conferenza, il ministro degli esteri americano Stettinius ha detto:

«Credo fermamente che le nazioni unite siano unanimi nel loro proposito di riuscire a stabilire un'organizzazione mondiale. Non intendo minimizzare le difficoltà che dovremo affrontare, sia nel corso della conferenza che dopo. Dico ciò perchè credo che tutti i popoli pacifici del mondo si aspettano ciò da noi, ed i governi rappresentati in questa conferenza non devono e non vogliono mancare a questo mandato».

I delegati nordamericani alla conferenza di San Francisco continuano a cedere alle richieste sovietiche. Secondo quanto informa la Reuter questi avrebbero deciso, infatti di appoggiare la pretesa moscovita di avere tre voti alla conferenza. Una nuova posizione verrebbe così abbandonata dagli alleati di fronte alla volontà di Stalin.

Da parte sua il vice-primo ministro britannico, Attlee, che fa parte della delegazione inglese alla conferenza, ha dichiarato ieri che la Gran Bretagna appoggierà la domanda sovietica per i «tre voti».

Frattanto la conferenza di San Francisco continua a suscitare un profondo senso di scetticismo. Il critico militare dell'Herald Tribune di New York per esempio scrive:

«La difficoltà principale consiste nel trovare il modo perchè i piccoli Stati sottostiano a una legge comune che non tolga loro la sovranità e l'indipendenza. D'altra parte, dato che una eventuale futura guerra non potrà aver luogo senza l'intervento di una grande potenza, è necessario che l'Unione Sovietica, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti partecipino alla conferenza senza alcuna riserva mentale». Il giornale conclude la sua disamina con questo interrogativo: «è possibile ciò?».

L'ammiraglio Nimitz contro gli ottimisti americani

Lisbona, 24 aprile.

L'ammiraglio Nimitz, di ritorno da una visita durata due giorni all'isola di Okinawa ha concesso agli inviati speciali dei giornali americani una dettagliata intervista. In essa il comandante delle forze americane nel Pacifico si è scagliato contro l'eterno infantile ottimismo degli statunitensi, i quali non hanno tuttora una visione esatta della durezza delle difficoltà della guerra contro il Giappone. Per quanto riguarda particolarmente l'isola di Okinawa l'ammiraglio ha ammonito che non c'è da attenderne la rapida conquista. Si tratta di un territorio irto di ostacoli naturali, sapientemente sfruttati dai giapponesi, che si difendono con il consueto valore.

Incontri e letture

• *Oh, i bei passatempi di cui ci si dilettava in Inghilterra, prima che la guerra imponesse il problema tedesco — nonchè il problema russo, anche più preoccupante — e i quesiti su cui s'esercitavano gli intelletti del Regno Unito erano soltanto quelli degli scacchi, dei totalizzatori, dei cruciverba e dei referendum. D'uno di questi scopro la traccia in un vecchio Magazine. Le lettrici sono invitate a rispondere alla domanda: «In caso d'incendio, salvereste il vostro marito o il vostro cane?». Ed essendo esse invitate alla massima franchezza, potete ben immaginare a chi spetti la preferenza!*

Non erano mancate, tuttavia, le eccezioni: fra l'altre quella dell'umanitaria scrittrice Eleanor Glynn, la quale trovò questa elegante soluzione: «Salverei il marito, poichè i mariti diventano una rarità incredibile, mentre un cane lo si può sempre comperare». Un'altra avrebbe cercato di salvare l'uno e l'altro «in quanto l'uno (l'uomo) è necessario al sostentamento dell'altro (il cane)». Poichè al referendum, infine, erano ammessi pure dei responsi maschili, un tale, l'economista Powers, dichiarò quanto segue: «Mia moglie ama tanto il suo King-Charles, che non ardisco rispondere». E ne aggiunse un secondo, forse più ottimista forse più positivo degli altri, rispose che la sua consorte avrebbe certo preferito il marito; «poichè sui mariti non ci sono tasse da pagare»...

• Ho ritrovato un articolo di Antonio Baldini (colui che ha scritto quello che ha scritto dopo il 25 luglio, ma che adesso è messo in causa come profittatore anche dagli antifascisti...) in difesa della poesia ermetica. L'articolo, come forma, è ottimo, ma come concetto pecca di curialesco, d'insincero lontano un miglio. Se non altri pregi, Baldini ha nello scrivere quello dell'estrema teralità; come si può ammettere che, amante a tal punto della chiarezza, si facesse l'avvocato degli oscurantisti? Tale ossequio puramente cerimoniale agli ermetici, mi ricorda il prelato di quel racconto di Gogol, che dopo aver lavato i piedi ai poveri correva in fretta a lavarsi le mani, sospirando d'aver offerto a Dio cotanto sacrificio! Osserviamo, di passata, che dopo il 25 luglio e l'8 settembre nessun ermetico s'è più fatto vivo, nè pro' nè contro il Regime, nè pro' nè contro la Repubblica. L'ispirazione è durata fin ch'è durata la greppia. Mancato il fieno, anche il genio ha tagliato la corda. Però chi ne ha sentito, chi ne sente la mancanza?

• *I pipistrelli, notavo ieri sul mio taccuino, volano allo stesso modo che gli ebbri camminano. Come dunque si spiega il loro silenzio? Sono essi i soli ubbriachi che non si mettano a cantare.*

• Ci sono dunque delle schioppettate che allungano la vita? Per quanto il paradosso sembri incredibile, soprattutto di questi tempi, non si possono altrimenti definire le schioppettate che gli antiquari tirano, sia pure a pallini, entro i cassettoni e gli armadi per invecchiarli di qualche secolo. Speculazione fruttifera, come sapete. E che dunque allunga la vita, oltre che agli armadi, agli antiquari.

• Vado sfogliando libri di zoologia, e leggo di quel rettile, detto Leterodon platirynos, che alla vista del cacciatore, o d'una bestia più grossa, è capace d'irrigidirsi in una immobilità assoluta, facendosi credere cadavere. Oh, ma quanti italiani degli anni 1943-1945 hanno fatto il morto o seguitano a farlo, all'unico scopo salutare di scampare la vita!

Ramperti

BOLOGNA AUSTERA E OSTILE

Altre testimonianze nemiche sulle accoglienze ai "liberatori,,

Tangeri, mercoledì sera.

Quarantotto ore dopo l'evacuazione e l'occupazione di Bologna, hanno avuto luogo nella città i primi moti di ribellione. Un gruppo di fascisti, ai quali elementi al soldo del nemico insieme con soldati «alleati» davano la caccia, ha resistito violentemente ai nemici, asserragliato in una casa per più ore. Nella sparatoria alcuni avversari sono stati uccisi e altri feriti. Solo dopo l'intervento di numerose forze armate, i fascisti sono stati ridotti all'impotenza. In molti quartieri si sono verificati diversi incidenti.

Sul contegno della popolazione ci fornisce un'eloquente descrizione il corrispondente della Reuter al seguito delle truppe anglo-americane in Italia.

«La città — informa il giornalista — presentava un volto triste e severo. Dai quartieri periferici fino al centro si susseguivano i cumuli di macerie. Per le strade non c'era anima viva: sembrava che Bologna, già così ricca di vita, fosse stata abbandonata dai suoi abitanti. In qualche crocicchio sostavano piccoli gruppi di uomini armati con il distintivo della «stella rossa». Erano i patrioti, i quali, dopo che le truppe tedesche avevano abbandonato la città, si erano portati verso il municipio e gli altri edifici cittadini per prenderne possesso.

«Due gruppi di essi — continua il corrispondente — giunti al palazzo del podestà, si contendevano il seggio podestarile vantando diritti di precedenza. La questione, che minacciava di degenerare in un tafferuglio, fu soffocata dal sopraggiungere delle truppe alleate».

Quindi il corrispondente così conclude: «Per noi Bologna si presenta fredda e austera, una località quasi ostile».

Colossi d'acciaio contro il nemico

Un grosso carro armato tedesco attraversa un ponte, nel settore occidentale, per avviarsi verso la zona di lotta. (Foto P. K. Slickers).

Qualcosa come quattro miliardi di sterline

La Gran Bretagna pensa già a non pagare i debiti di guerra

Stoccolma, mercoledì sera.

Parlando ieri sul bilancio inglese, il Ministro delle finanze, sir Anderson, ha dichiarato ai Comuni che i debiti della Gran Bretagna verso paesi d'oltremare superano i tremila milioni di sterline e questo totale raggiungerà i quattromila milioni prima che la guerra sia finita. In essi non sono comprese le vendite di titoli fatte dall'Inghilterra all'estero.

Il miglior mezzo per liquidare queste conseguenze finanziarie della parte avuta dalla Gran Bretagna nella guerra, in modo da dar libero corso al commercio internazionale e di dare alla sterlina la massima libertà, sarà il principale problema della ricostruzione nel dopo guerra.

Anderson ha soggiunto: «Sarebbe contrario ai più elementari principii di giustizia e di correttezza fra le nazioni se i debiti assunti dall'Inghilterra dovessero venir trattati come ordinari debiti commerciali».

Si prevede grande scarsità di carbone, tessili e autocarri

Lisbona, mercoledì sera.

Il Consiglio misto anglo-americano-canadese per la produzione e risorse ha dichiarato oggi che una grande scarsità di carbone, tessili e autocarri affliggerà le nazioni unite a mano a mano che milioni di profughi nelle zone devastate dalla guerra verranno liberati.

Le deficienze sono così gravi ed estese da incidere sulla creazione di quelle condizioni economiche sulle quali può essere fondata una pace sicura, dice la dichiarazione. Gli effetti di queste deficienze saranno sentiti anche dalle popolazioni civili degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Canadà.